

Nota a *Dalmar, Dritta e il Magnifico Barbiere*

Kaha Mohamed Aden

Il contesto da cui nasce il racconto è la Somalia di inizio anni novanta. Al termine della propria parabola il dittatore Siad Barre in risposta al fatto che nessuno lo voleva al comando della Somalia, aveva compiuto quello che puntualmente fanno i dittatori in decadenza: usare la violenza contro chiunque non fosse innamorato di lui. Grazie al suo entourage, la polizia, le spie e persino l'esercito hanno intrapreso una repressione feroce ai danni d'individui, clan e anche religiosi. Da un dittatore ci si può aspettare questo e altro ma quello che mi ha sorpreso, e che ha ispirato questo racconto, sono i fatti avvenuti dopo la cacciata del dittatore.

Nel 1991 sono entrate nella città di Mogadiscio delle milizie che hanno dichiarato di voler liberare dal dittatore e dalla sua corte, ne eravamo tutti felici. Ma dalle loro azioni si è subito capito che queste milizie fossero costituite da uomini che appartenevano allo stesso clan e che volevano ripulire la città da chiunque non appartenesse alla loro grande famiglia (Hawiye) indipendentemente dalle sue idee nei confronti della dittatura. Inoltre, le milizie per scovare le sfortunate persone che appartenevano al clan sbagliato (Darood), si facevano aiutare dai civili. Il tuo vicino di casa, il tuo compagno di scuola, il tuo collega erano loro che ti denunciavano se non ti facevano fuori direttamente.

Angelo del Boca nel 1993 scriveva 'L'intolleranza dimostrata dagli Hawiye aveva il potere di provocare un rovesciamento delle alleanze. Di colpo, la fedeltà al clan prendeva il sopravvento sull'odio per il dittatore, e si veniva così ricostituendo l'unità dei Darood'.¹ Così in Somalia inizia la guerra tra i clan, una guerra tuttora non conclusa.

Il mondo non ne sapeva o non ne voleva sapere nulla. Jane Perlez per esempio segnalò sul *New York Times*² del 30 agosto 1992 quanto poco la Somalia era considerata dal dipartimento di Stato di Washington: le questioni che la riguardavano non andavano oltre l'assistente della segretaria dell'addetto alle politiche africane.

I somali per primi non vogliono ricordare quei massacri. Per quanto ne so io i carnefici e le stesse vittime per motivi diversi non ci tengono a far sapere i fatti avvenuti nel 1991 a Mogadiscio. Non volevo che questi fatti cadessero nell'oblio e credo anche che sia necessario che noi somali ci confrontiamo con quei giorni di "pulizia clanica" se vogliamo una pace duratura. Così ho deciso di scrivere una storia in cui i principali protagonisti sono degli elefanti, animale simbolo della memoria. Il racconto si svolge in un'isola appartata dal resto del mondo come lo è la Somalia. Gli elefanti sono fuggiti da una guerra imminente e approdano in quest'isola pacifica.

Ma qual è il prezzo di questa pace?

Questo quesito e l'incontro con gli orsi (una delle poche specie viventi sull'isola) "cambierà" lo sguardo degli elefanti su se stessi e sul mondo.

Lo stralcio del racconto inedito *Dalmar, Dritta e il Magnifico Barbiere* qui presentato ci narra la prima volta che l'elefantino Dalmar incontra Dritta l'orsetta.

¹ A. Del Boca, *Una Sconfitta dell'intelligenza*, Roma-Bari, Laterza 1993, p. 76.

² J. Perlez, 'Barrier to Somali Unity - Clan Rivalry', *New York Times*, 30 agosto 1992, <http://www.nytimes.com/1992/08/30/world/barrier-to-somali-unity-clan-rivalry.html>.

Kaha Mohamed Aden, nata a Mogadiscio, dal 1987 è residente a Pavia. Laureata in Economia presso l'Università di Pavia, ha conseguito un Master in Cooperazione allo Sviluppo nella Scuola Universitaria Superiore di Pavia (IUSS). Ha lavorato presso il VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo). Nel 2001 scrive 'I sogni delle extrasignore e le loro padrone' nel libro *La Serva Serve: le nuove forzate del lavoro domestico* di Cristina Morini (Derive/Approdi, 2002). Nel Dicembre 2002 viene insignita del premio San Siro del Comune di Pavia per la sua attività nel campo della mediazione interculturale. Nel 2010 ha pubblicato *Fra-intendimenti*, edito da Nottetempo. Ha scritto per diverse riviste: *Nuovi Argomenti*, 27 (2004); *Psiche*, 1 (2008); *Africa e Mediterraneo*, 86 (2017). Ha realizzato diverse performance tra cui *La Quarta Via* da cui è stato tratto un omonimo documentario. Nel 2016 è stata invitata dall'Associazione ACIS, Australasian Centre for Italian Studies, per tenere un ciclo di conferenze: nell'occasione è stata nominata Visiting HRA-Honorary Research Associate.

kahaweris@gmail.com